

che cosa di assai grave, al mio parere, cioè a dire, che i professori del ginnasio di Terni, non solo, ma anche gli impiegati del dazio fossero stati i sobillatori di quei tristi movimenti del 5 maggio (anzi aggiungeva il giornale che erano latitanti), mi è parso obbligatorio, doveroso per parte mia, dare al ministro della istruzione pubblica l'occasione, se egli può coglierla, di negare almeno il fatto, per quanto spetta ai professori del ginnasio.

Dappoichè un fatto di tal natura, non negato, non distrutto nell'opinione della gente, vi genera, o signori, con tanti altri, quella scarsa fiducia verso l'insegnamento dello Stato e dei comuni; scarsa fiducia che può anche non aver ragione, ma alla quale non bisogna dar pretesto; scarsa fiducia poi (giacchè sono stato così bene accolto da quella parte (*Estrema sinistra*) della Camera), che è la principale ragione del vigore dell'insegnamento clericale

*Voci.* È vero, è vero!

**Bonghi.** Volete, o signori, che le famiglie abbiano fiducia nell'insegnamento di un ginnasio comunale, quando possa esser detto che i professori di quel ginnasio sono stati sobillatori di un moto di quella natura, cioè dire quando possa esser detto che non hanno nè intelletto, nè cuore?

Perciò... (*Interruzioni a destra*)... Sta bene, ma allora bisogna che sappiate anche se quello è vero perchè è importante. Ora io non ho presentata questa interrogazione che per dare occasione al ministro, ciò che desidererei ardentemente, di dire, se può, che questa notizia è falsa; ecco tutto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**Boselli, ministro dell'istruzione pubblica.** Io presi solamente ieri dalla interrogazione dell'onorevole Bonghi la voce registrata, secondo che egli ci ha detto, da qualche giornale sulla condotta dei professori del ginnasio di Terni, che, come la Camera sa, è comunale e pareggiato. Il Governo vi ha quindi il diritto di vigilanza e, se il comune credesse di continuare ad affidare gli insegnamenti in quel ginnasio a professori che non meritassero la pubblica fiducia, il Governo stesso avrebbe il diritto di togliere il pareggiamento ed anche di far chiudere l'Istituto; tutte misure che bisogna considerare e dal lato dei principii d'ordine che debbono esser mantenuti nelle scuole e dal lato dell'interesse delle famiglie e dei giovani studenti. Intanto io dichiaro all'onorevole Bonghi che nessuna delle autorità che possono essere bene informate m'ha fatto sinora co-

municazioni tali da indurmi a rivolgere l'attenzione sulla condotta dei professori di Terni.

Del resto sui fatti di Terni è istituito presentemente un giudizio. Sul particolare di cui ha parlato l'onorevole Bonghi, io, lo ripeto, non ho veruna notizia, ma, qualunque cosa io sapessi, nulla dovrei dire, perchè non dovrei nè assolvere nè condannare anticipatamente alcuno, che si trovi implicato in un procedimento giudiziario. (*Bene!*) Se dal giudizio risulterà che in quell'Istituto vi sono professori tali da ingenerare sfiducia nelle famiglie, non ne dubiti l'onorevole Bonghi, io saprò adempiere al mio dovere; ma, nel dargli questa assicurazione, lo prego di non affermare tanto esplicitamente che presso di noi avvengano fatti per i quali gli Istituti dello Stato e gli Istituti comunali godono presso le famiglie scarsa fiducia.

Si fa una guerra accanita contro gli Istituti scolastici dello Stato; ma lo creda l'onorevole Bonghi e lo creda la Camera, le istituzioni scolastiche dello Stato scientificamente e moralmente valgono assai più di quanto da taluni si crede. I nostri licei ed i nostri ginnasi sono in continuo rilevante progresso, i nostri convitti nazionali crescono continuamente di numero, e la moralità e l'ordine sono in essi esemplarmente tenuti; se lo Stato deve difendersi da concorrenze male ispirate, non ha però a temere concorrenza alcuna che sappia far meglio di ciò che fa lo Stato italiano. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Prima di passare all'interrogazione dell'onorevole Rubichi la quale si confonde con la determinazione dell'ordine del giorno, pregerei l'onorevole ministro dei lavori pubblici di dichiarare se e quando intenda rispondere alla interrogazione dell'onorevole Cefaly della quale fu data lettura ieri.

**Finali, ministro dei lavori pubblici.** Anche immediatamente se la Camera crede.

**Presidente.** Onorevole Cefaly, l'onorevole ministro dei lavori pubblici è disposto a rispondere subito, consente?

**Cefaly.** Io sono agli ordini della Camera.

**Presidente.** Se la Camera consente, dò lettura della interrogazione dell'onorevole Cefaly che è la seguente:

« Chiedo di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per avere più precise dichiarazioni di quelle fatte al deputato Del Giudice circa l'esecuzione dell'articolo 4 della legge 24 luglio 1887, n. 4785. »

L'onorevole Cefaly ha facoltà di parlare.

**Cefaly.** All'interpellanza dell'onorevole Del Giu-